Trevignano

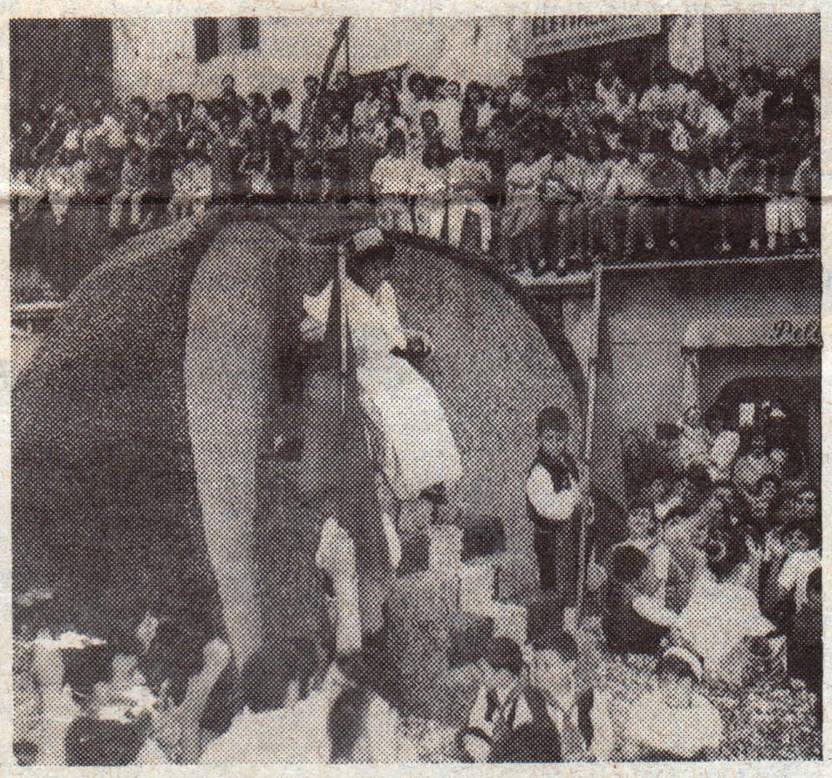
## Il PCI sta muovendo le acque

TREVIGNANO — La lotta politica trevignanese trova in questi giorni fondamento nella dibattuta vicenda che dovrebbe portare alla costruzione di un palazzetto del ghiaccio. Ad agitare le acque è stata l'agguerrita opposizione locale di sinistra, che non ha mancato di sottolineare come all'interno della maggioranza consiliare si siano verificate divergenze d'opinione in merito alla controversa questione, interpretate dalla sezione comunista di Trevignano come «tangibili segnali di crisi». Tramite un volantino intitolato ironicamente «Glasnost a Trevignano», gli esponenti del PCI locale denunciano che nell'ultimo consiglio comunale la delibera pro-palazzetto all'ordine del giorno è stata approvata nonostante il precedente abbandono dell'aula da parte del gruppo socialista di maggioranza. «*In particolare* — prosegue il documento — *l'assessore Scalise ha riconsegnato le deleghe al sindaco*». «*Non è proprio il caso di allarmarsi o di temere crisi comunali che al momento non esistono*» — minimizza il democristiano Rolando Luciani, primo cittadino di Trevignano. «*Sul palazzetto del ghiaccio ogni discussione si è ridimensionata in fretta ed i socialisti sono tornati a dare il loro pieno appoggio alla maggioranza a tutto vantaggio della governabilità del paese. Una coalizione stabile* — dice ancora Luciani — *è necessaria per la maturazione dei progetti di sviluppo di Trevignano, tra i quali rientra anche la realizzazione del palazzetto. Edificato a spese di privati su terreno comunale, l'impianto sarà regolato da una convenzione che ne puntualizzerà l'utilizzo corretto.*

**Marco Mazzù**

Palombara / Celebrati i 60 anni della rinomata manifestazione

# Festa di sole e d'allegria alla "Sagra delle cerase"



Un momento della festa



Il prof. Silvi riceve la medaglia d'argento di Cossiga

PALOMBARA — Sole, molta gente, allegria e grande impegno degli organizzatori per festeggiare i 60 anni della nostra «Sagra» che, tuttavia, avrebbe bisogno di qualche... energetico contro vecchi «cliché». Trionfale lo scenario di vessilli e bandiere col prologo di sabato animato dal saggio dei Pionieri CRI, dal «saltarello» romanesco e dalla cantante Gilda Giuliani. E domenica le gustose cerase, in mostra accanto all'olio, al vino e al... debuttante miele, che ricevono il saluto delle bande musicali di Palombara, Marcellina e Nerola, del gruppo folcloristico locale della prof. Loretta Ippoliti e dei celebri sbandieratori di Cori, mentre al castello Savelli l'arte si presenta con le personali dei pittori Lancia e Marchetta.

Nel pomeriggio il caldo ci mette una pausa e comincia ad arrivare la «carovana» degli ospiti in auto invadendo strade e parcheggi in periferia. Ma l'attesa del momento più corale passa alla... storia per la sua eccessiva lungaggine. Sul far della sera ecco finalmente la sfilata dei carri allegorici, preceduti da un grazioso «fuori concorso» d'altri tempi con un simpatico «pony». Sono 5 esemplari, tutti colmi di cerase e fiori, che offrono temi di vario genere, dal Cremlino al drago, dal simbolo del Mondiale Calcio 1990 al frantoio e al nostro ospedale. La giuria (Franconi, Rainaldi, Tassi, Santoboni e Carta) decide e decreta vincitori a pari merito con 49 punti il «*Drago*» e il «*Frantoio*» (3 milioni, trofei De Paolis e coppa Regione), suscitando però vivaci proteste di giovani «carristi». Seguono nell'ordine il «*Mondiale*», il «*SS. Salvatore*» e il «*Cremlino*»

**Giuseppe Catenacci**

## Marino: razionata l'acqua alla Fonte di San Pietro

CHE C'È dietro la farsa della mancanza d'acqua a Santa Maria delle Mole, frazione di Marino?

Come si spiega il fatto che una zona come Santa Maria delle Mole, dove quotidianamente affluiscono migliaia di romani per procurarsi — a pagamento — l'acqua della fonte, centinaia di cittadini siano costretti a situazioni da Terzo Mondo?

Come è possibile che in una stagione come quella attuale l'acqua venga erogata dall'una di notte alle sette del mattino?

L'Amministrazione si limita a fare promesse, che restano lettera morta; i tecnici rinviano alla USL RM 32 di Ciampino; quest'ultima tace.

Intanto a farne le spese — come sempre — sono i cittadini.

Alcuni, i più fortunati, hanno i pozzi; altri non possono realizzare questo sogno per una presunta esclusiva da parte della Fonte San Pietro; altri ancora si premuniscono installando cassoni per il deposito d'acqua.

Costo, un milione di lire.

I più fanno il bucato e provvedono all'igiene personale durante la notte.

Di chi le responsabilità? Che fondamento hanno i dubbi, i sospetti e le insinuazioni?

## Il Lofra batte in modo netto l'"Over 35"

CIAMPINO — La vittoria del «Lofra elettrodomestici» sull'Alternativa è stata molto più netta di quanto le previsioni, seppure a favore dei primi, dessero per scontato. Cala così il sipario su questa prima edizione del torneo Over 35 anni che gli organizzatori del circolo, con lo sponsor del distributore IP Cesare Merlini, intendono riproporre acché diventi una tradizione del Vigna Fiorita.

In effetti, a parte qualche defezione ed alcune ingenuità, il tecnico ha riscosso i consensi dei più, principalmente dei giocatori che, anche se sopra i 35 anni, hanno fatto vedere cose egregie.

Meritatissima la vittoria del Lofra che vantava un organico ben consolidato e formato da giocatori di grosso valore tecnico. Da notare, nell'Alternativa, la presenza di due noti personaggi politici locali della Dc, Giovannetti e Pierantonio che sono usciti col pesante fardello di nove reti subite ed una fatta.

L'hanno presa politicamente: non potevamo vincere altrimenti avremo perso degli «amici» (alias voti).

LOFRA: De Luca, Biasi, Cucci, Del Sette, Merci, Ragni, Teodori, Caprara.

ALTERNATIVA: Giovannetti, Falconetti, Rossi, Lombardi, Rigutto, Amico, Lupi, Incorvati, Pierantonio.

**S. G.**

**Palombara Sabina.** A causa del parapiglia è stata rinviata anche la premiazione

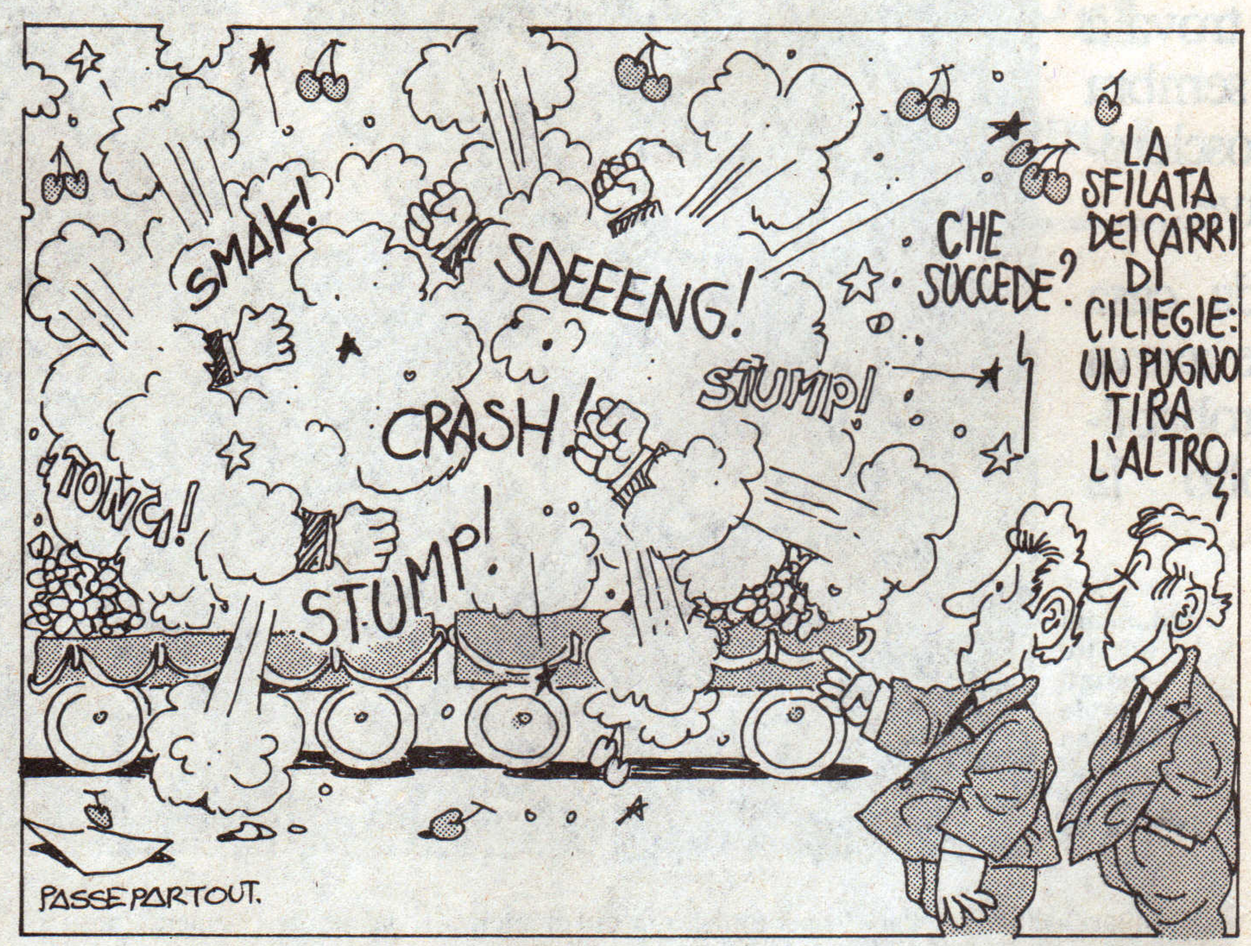
# La sagra dei cazzotti

## *Contestata la giuria sul carro più bello: finisce a botte*

di IVANA IMPERATORI

Una domenica bestiale, una domenica da dimenticare e, vista la rissa che ha accompagnato la sfilata dei carri, una sagra da cambiare. «Evviva sempre evviva le cerase» suona la banda di Palombara Sabina: tutti sperano, soprattutto il comitato organizzatore, in una giornata tranquilla di sole e di allegria per questi 60 anni di una sagra conosciuta in tutta la provincia romana e, chissà, forse anche all'estero. Ma non sarà così. Si attendono i carri allegorici: la folla sceglie i posti, si arrampica ovunque, allunga il collo. «Ma arrivano o non arrivano questi benedetti carri?» si commenta e qualcuno, spazientitosi, azzarda qualche fischio. Con tre ore di buco (dalle 17 alle 20) come si può distrarre il pubblico? Non bastano di certa le belle «cerasare» calatesi nel tipico costume palombarese, né le bande di Palombara, Marcellina e Nerola oppure la bruschetta. Non bastano neanche le ciliege troppo care (duemila lire il chilo) o le mostre di pittura al Castello Savelli. C'è nervosismo nell'aria e lo speaker della chiassosa serata, Giovanni Antola, ha un bel da fare per rassicurare la folla scalpitante: racconta la storia della sagra, si complimenta con gli organizzatori per l'impianto d'illuminazione allestito in piazza Vittorio Veneto (due soli fari!), elenca i premi in palio offerti dalla Provincia e dalla Regione, comunica che la medaglia offerta dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga andrà all'emerito prof. Enzo Silvi. Pochi lo ascoltano e sono già le 8. Ecco, arriva il primo carro e lo speaker è salvo.

La giuria prende posto e il nervosismo aumenta. I primi applausi sono per il carretto d'epoca coperto di fiori e ciliegie trainato dal pony Severina, anche se fuori concorso. E' la volta del «Cremlino», primo dei cinque carri, dove la ciliegia diventa il simbolo della pace; con il «Drago» la regina conquista il mostro cattivo grazie all'indiscusso frutto; «Italia '90» predilige la sfida calcistica e sceglie il pupazzo che rappresenterà i prossimi mondiali senza tralasciare ovviamente la prelibata cerasa; il «Mulino» punta sul gemellaggio tra ciliegie e olio extravergine d'oliva; quinto, infine, il carro che riproduce l'ospedale «Santissimo Salvatore» dove i malati guariscono grazie alla miracolosa ciliegia, naturalmente. La giuria ha così deciso: primi, a pari merito, Drago e Mulino (49 punti); seconda Italia '90 (47); terzo l'Ospedale (44) e quarto il Cremlino (41).






Ma la decisione non è affatto gradita: nel giro di pochi secondi, proprio sotto il palco dove ci sono i fotografi, gli assessori, la Rai, la giuria, il sindaco Giuseppe Mercuri e la stampa, scoppia il parapiglia. I ragazzi del Dragp e del Mulino si avvicinano, si scambiano amari complimenti, si aggrovigliano e volano spinte, ceffoni e pugni. Corrono i carabinieri a districare la matassa: per fortuna nessun contuso. I litiganti si allontanano e sembra tornare la calma. E' solo apparenza: i ragazzi del Drago tornano all'attacco e questa volta le parole grosse sono rivolte contro i membri della giuria e del comitato. Fabio piange, si dispera, lo tengono in quattro: «Buffoni, andatevene. I carri non li faremo più: questa sagra venduta festeggiatevela da soli». Il sindaco è amareggiato: «Tutti gli anni la stessa storia. Certo, non possiamo premiarli ora: lo faremo domani. Forse se ci dormono sopra, si calmeranno».

Maurizio Tassi, del comitato, cerca la via del dialogo ma non è aria: «Li ho anche aiutati ad accomodare il carro e questo è il ringraziamento». Roberto non fa parte dei due carri nel vortice del ciclone, ma prende lo stesso la parola: «Questo comitato se ne deve andare: se la sagra muore la colpa è loro perché non hanno più idee. Dovrebbero dare molto più spazio ai giovani». Paolo Carta, anch'egli del comitato, spiega: «Siamo riusciti ad organizzare la festa con una sola settimana e ciò ha richiesto un duro lavoro e tanti sacrifici. Ma non serve a nulla perché tutti gli anni riceviamo accuse e critiche troppo severe».

Rolando Gilardi, il falegname che ha realizzato il carro del Mulino, ha poca voglia di parlare: «Da trent'anni lavoro per la Sagra delle cerase aiutando i ragazzi nella costruzione dei carri e ora mi accusano di aver rubato il primo premio».

E si prosegue: si parlerà di questa sagra ancora per una settimana o forse più. Magari fino alla 61., in attesa del fatidico cambiamento tanto agognato.